



LA CARTA DI BARGA

Manifesto del 18° Congresso Nazionale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati

Il contesto agro-ambientale

L'agricoltura è sempre stata capace di rinnovarsi facendo fronte ciclicamente alle mutate esigenze che i cambiamenti storici e sociali hanno prodotto. Un dinamismo che ci consegna un settore nel suo insieme tutt'altro che statico e in cui la riorganizzazione produttiva, congiuntamente allo sviluppo di nuovi mezzi tecnici, è alla base di questa continua evoluzione.

Oggi tuttavia, diversamente dal passato, la nostra epoca impone che tali sviluppi siano compiuti nella consapevolezza che le risorse primarie non saranno illimitate e che la loro minore disponibilità potrà costituire un serio limite al sostentamento alimentare del nostro pianeta.

Siamo consapevoli che ogni scelta operata nelle coltivazioni, nella selvicoltura e nella zootecnia possa implicare ripercussioni sull'ambiente e negli ecosistemi che lo compongono, sulla nostra salute, nonché sulla qualità dei cibi di cui ci nutriamo e quindi sulla nostra stessa qualità della vita.

Pertanto conciliare in agricoltura produttività, sostenibilità ambientale ed economica, appare una nuova priorità per la professione dei Tecnici; tutto ciò avverrà inevitabilmente in un contesto sempre più globale dove economie e sistemi produttivi differenti competeranno, nell'offerta, sui nuovi mercati.

I Tecnici si impegnano nello svolgimento della professione a:

1. Operare nel rispetto delle risorse naturali limitandone al massimo l'impoverimento, impegnandosi per la riduzione dell'inquinamento ambientale mediante l'abbattimento dell'uso di prodotti chimici e attraverso i principi della sostenibilità promuovendo l'adozione di buone pratiche tecnico-agronomiche;
2. Valorizzare la biodiversità delle specie animali e vegetali, la biodiversità agro-ambientale e la valenza culturale dei territori agricoli;
3. Difendere e promuovere le produzioni della filiera agricola secondo criteri di sicurezza alimentare valorizzando le eccellenze quali le identità culturali frutto delle tradizioni e del territorio, favorendo così il rispetto della vocazione produttiva, vero e proprio valore aggiunto per la qualità dei prodotti a sostegno di stili di vita sani;
4. Rappresentare l'elemento di unione tra produttori agricoli, cittadini, istituzioni nell'ambito delle normative e delle Politiche Agricole;
5. Rafforzare, attraverso le conoscenze tecniche, la propria autorevolezza verso produttori e consumatori ottenendo così la loro partecipazione alle pratiche di sostenibilità;
6. Operare, attraverso le conoscenze e la formazione continua, come soggetto in grado di trasferire innovazione e conoscenza nonché come divulgatori della ricerca applicata in campo agro-alimentare;
7. Favorire la competitività e l'internazionalizzazione delle aziende agricole attraverso l'aggregazione di offerta e la costituzione di reti d'impresa;
8. Promuovere la sinergia culturale tra consumatore e produttore con l'obiettivo di sviluppare anche una qualità dell'informazione lungo la filiera agro-alimentare;
9. Sviluppare una visione della professione sempre più improntata all'internazionalizzazione in una logica di interscambio e di trasferimento delle conoscenze e competenze sia a livello europeo che mondiale;
10. Implementare il percorso di crescita della propria professionalità portandola dall'obiettivo originario del sostegno all'impresa agricola, a quello più ampio di costruzione di un rapporto di garanzia e fiducia tra produttore agricolo, istituzioni, consumatori.

I Tecnici chiedono alle Istituzioni:

Adeguate politiche in grado di sostenere e difendere le produzioni agroalimentari di eccellenza;

La salvaguardia di percorsi formativi per i futuri tecnici della filiera agricola sin dalla scuola secondaria di secondo grado nella quale la riforma ha prodotto un notevole impoverimento del piano di studi.

I Tecnici definiscono i seguenti obiettivi di crescita

- Il proseguimento della tradizionale opera di assistenza tecnica e culturale storicamente consolidata e svolta nella società rurale italiana sin dall'illuminismo agrario di fine '700 passando per le prime "Scuole di Agricoltura" di Cosimo Ridolfi del 1836 e riconosciute professionalmente nel 1926.
- La promozione di distretti rurali caratterizzati da identità storica e territoriale omogenea integrata fra attività agricole ed altre attività locali e produzioni di beni e/o servizi caratterizzanti il distretto, a seguito di tradizioni e vocazioni naturali e territoriali.
- Una visione della professione che risponda in modo consapevole agli stimoli che provengono dalla società quali nuovi e corretti stili di vita, salute e benessere attraverso l'impegno quotidiano nei vari e molteplici settori in cui operano da sempre i Periti Agrari.

